



LA COMUNICAZIONE

Sommario

<i>La redazione</i>	1
<i>Scritto di Fede</i>	2
<i>Amicizie on-line</i>	3
<i>Cena a casa Villa</i>	4
<i>Domeniche Speciali</i>	6
<i>Cate 2° elementare</i>	8
<i>SpaziAci</i>	9
<i>Caro Giomalino...</i>	10
<i>Intervista doppia</i>	12
<i>Giochi</i>	13
<i>Film e libri</i>	14
<i>Eventi</i>	15
<i>Contatti</i>	16

*Q*uali strumenti usiamo per comunicare? In quali occasioni contattiamo gli altri? Quali sono le possibili fatiche del dialogo?

Comunicare è insito nella natura umana ed è un'attività che pervade ogni ambito della nostra vita: in questo numero vi proponiamo alcuni spunti di riflessione sulle modalità e le abitudini con cui oggi cerchiamo il contatto con le altre persone.

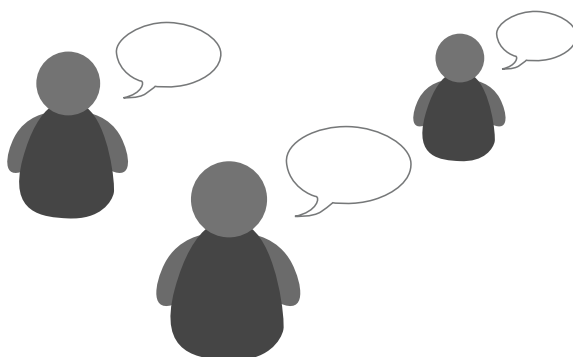
Ragioniamo su quanto possa essere effettivamente utile effettuare chiamate con il cellulare in un rumoroso tunnel metropolitano; valutiamo i pro e i contro del ricorso ad Internet per chiacchierare con amici vicini e lontani. Impossibile escludere il dialogo familiare a tavola, luogo di incontro e di confronto tra due (o più) generazioni diverse.

Qualcuno di noi, moderno San Francesco, si trova anche a comunicare affetto a piccoli amici domestici e ad educarli per una convivenza più pacifica. Film e libri possono far pensare alla difficoltà di parlare di un'altra lingua e alla delicatezza del mettersi in relazione con persone con disagi psichici.

Parole, informazioni e squilli affollano le nostre orecchie ma, come ricorda la proposta dell'Azione Cattolica, è bene lasciare il giusto spazio a quella Persona che cammina sempre al nostro fianco.

Buona lettura a tutti!

La Redazione





TELEFONATE IN PROFONDITÀ

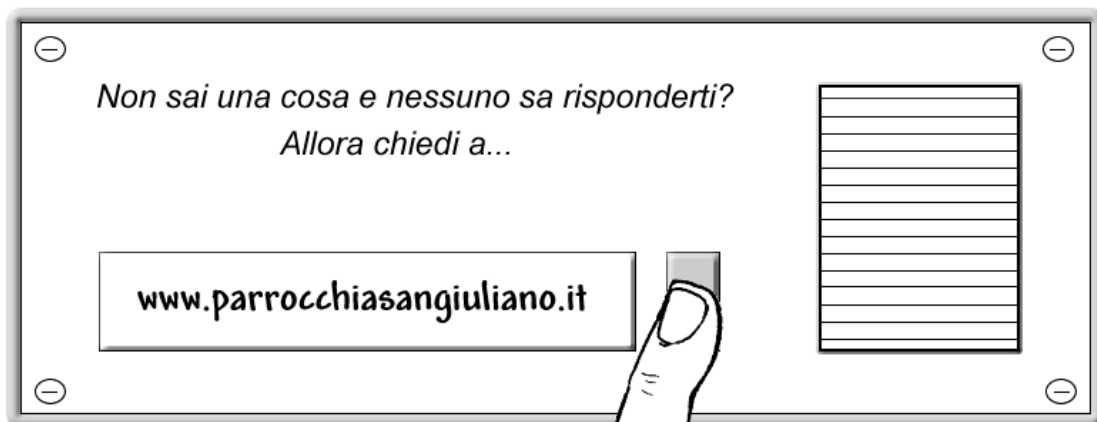
"*M*i disp, nn c ved gg. Sn ancora a Cordusio xé ho appena xso il 3no dl 17 e sto aspett il prox.T tel + trd sul cel. Ok? PP".

In questi ultimi tempi chissà a quanti di voi è capitato di ricevere un messaggio come questo e di chiedersi, per prima cosa, come diavolo avesse fatto il vostro amico Pinco Pallino ad inviarvi un sms dalle profondità di piazza Cordusio, per l'esattezza dalla banchina della metro. Oppure, ancor più probabile nell'oscura metropolitana, è trovarsi seduta al proprio fianco la solita nonnina per bene che tutto ad un tratto bofonchia: "Sì, una bela bastunada e te vedré che tel sentiré pù tut i matin" e domandarsi immediatamente come cavolo avesse fatto a comunicare visto che il cellulare non prende sotto terra.

Miracolo impossibile o normale pazzia?! Ebbene, niente di tutto questo. Il merito è solo dell'Atm che, oltre ad aver abbassato i prezzi degli abbonamenti e aver obbligato tutti i conducenti a seguire un corso sulle frenate in prossimità di una stazione, sta portando avanti un progetto di copertura mobile che permetterà ai viaggiatori,

entro il 2010, di poter parlare al cellulare su tutte le linee milanesi. La stessa azienda comunque invita al bon ton: evitare frustranti suonerie a ripetizione del tipo: "Mi chiamo Virgola...", che potrebbero causare raptus omicidi di qualche pendolare stressato, oppure conversazioni un po' troppo animate che rallegriano un viaggio spesso lungo, scomodo e noioso. D'altro canto speriamo che gli stessi conducenti non usufruiscano troppo di questo servizio con il rischio di stazioni saltate durante la lettura di un sms, porte aperte per sbaglio per aver confuso il rispettivo pulsante con l'"Invio" del cellulare, o ancor peggio "Fuori servizio" indetti per rabbia dopo l'ennesimo litigio con la morosa.

Parlare con gli amici e dare notizie di sé in ogni momento può essere comodo, ma c'è modo e modo per farlo: l'importante è che non manchi mai il rispetto verso tutte le persone che ci circondano visto che non siamo gli unici ad abitare questo pianeta. Quando un giorno riusciremo a compiere questa impresa ci accorgeremo in realtà di quanto sia facile andare d'accordo con tutti.





AMICIZIA ON-LINE: È POSSIBILE?

Chat, Msn, Facebook... tutti modi per comunicare a distanza tra amici e conoscenti.

Comodi, certo, ma... siamo sicuri che questa "nuova" comunicazione non abbia proprio nulla da invidiare alle classiche chiacchierate con le amiche davanti ad una cioccolata calda?

È bello mettersi davanti al computer con il pigiama o con una semplice tuta e digitare sulla tastiera i propri pensieri o salutare gli amici che, in tempo reale, si trovano dall'altra parte del monitor (anche loro rispettivamente in pigiama o tuta). Però tolta la comodità cosa resta? Il rapporto creato per mezzo di un computer è freddo. Non si guarda in faccia la persona con cui si sta parlando, non c'è espressione o sentimento, che sono componenti

fondamentali del dialogo. Volete mettere un sano dibattito a voce con il tono giusto e l'enfasi data dalla gestualità?

Altro difetto: la superficialità.

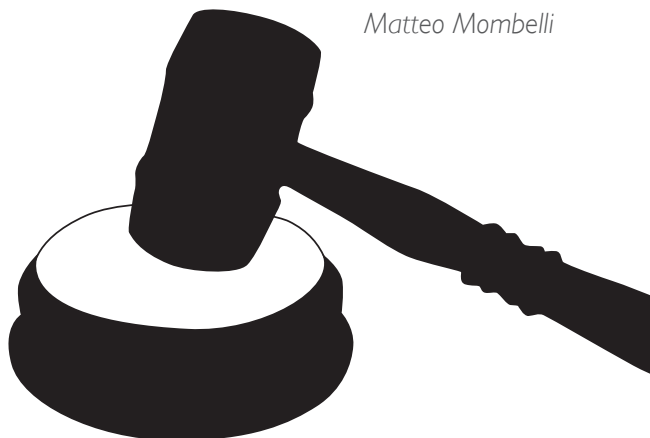
Quando si chatta con l'amico in Msn è molto difficile che si stia facendo solo quello: di solito ci sono altri file ridotti a icona che ci aspettano. Ciò significa degradare la comunicazione ad un semplice "qualcosa" mentre faccio "qualcos'altro". Ma poi, sapete quanti chili si accumulano stando seduti al computer?? Troppi! Allora, spegnete il pc e date appuntamento ai vostri amici per un pomeriggio insieme! A fine giornata mi darete ragione.

Valentina Filippini

Rimane in contatto non è mai stato così semplice! L'avvento della banda larga e la conseguente diffusione dei social network come Facebook e Myspace ha reso la comunicazione in rete molto più vantaggiosa. Nessun costo per le chiamate o per i messaggi (spese per la connessione a parte): scrivere e parlare on-line è completamente gratuito! Ma non si tratta solo di una questione di soldi. Comunicare via Internet è diventato un vero e proprio nuovo modo di comunicare. Quante volte, invece di alzare la cornetta, preferiamo connetterci a Msn per scambiare due "chiacchiere"? La rete ci permette di tenere i contatti con persone che vediamo meno frequentemente ma con cui vorremmo comunque mantenere un legame, anche dalla parte opposta del mondo. È vero: comunicare via Internet non è come parlare "faccia

a faccia", ma non vuol dire che quest'ultimo sia sempre preferibile ad una conversazione via Msn. Lo schermo del computer ci toglie da alcuni vincoli, da un certo imbarazzo nel parlare di fronte alle persone che conosciamo. Il pc offre la possibilità di esprimersi senza sentirsi troppo esposti all'altro, si riescono a dire cose che di persona non riusciremmo a comunicare con naturalezza.

Matteo Mombelli





CENA A CASA VILLA

Sono le 20:35 e Attilio rientra a casa dopo una lunga giornata di lavoro... trova ad attenderlo la moglie Loredana che sta preparando la cena e i loro tre figli Anita, Francesco e Carlotta in salotto davanti alla tv.

*A*ttilio: Ciao a tutti!
Figli (*in coro*): Ciao papà!!!
Loredana: Ciao Attilio, tutto a posto? Ci sono novità?
Carlotta: Mamma che fame, cosa hai preparato?
Loredana: Ecco la focaccia fatta in casa...
Anita: Bene, si mangia!
Attilio: Aspettate un attimo, prima la preghiera: Padre nostro...

(Una volta seduti)

Attilio: Allora, cosa avete fatto oggi?
Anita: Oggi a scuola abbiamo avuto una lezione sull'orientamento per le superiori.
Attilio: Benissimo! Ti è stata utile?
Anita: Ma, non saprei, non ho ancora deciso. Sono incerta tra classico e linguistico.
Ci hanno detto di pensare alle cose che ci piace fare.
Loredana: E a te cosa piace fare?
Anita: Beh, a me l'inglese piace e mi piacerebbe anche viaggiare; però mi piacciono anche le piante, i fiori, le cose della natura: c'è il liceo biologico?
Francesco: Il liceo del Giardinaggio! Così puoi andare a vendere i fiori davanti al cimitero!
Altro che Inghilterra! (*ridono, poi lui continua, ma con la bocca piena*) Mamma, mi versi l'acqua?
Loredana: Francesco, non parlare con la bocca piena, quante volte te lo dobbiamo ripetere?
Francesco (*deglutisce*): Sì, scusa. Mamma mi versi l'acqua?
Attilio: Loredana, pensavo di invitare a cena Giorgio sabato sera, per te va bene?
Francesco: Ma Giorgio è quello delle barzellette?
Attilio: Sì, ve lo ricordate?
Anita: Sì, però papà promettici che non passerai tutta la serata a raccontare barzellette: tu non sei capace! Non riesci neanche ad arrivare alla fine e stai già ridendo!
Attilio: Ok, facciamo così: ne racconto solo una e prometto di impegnarmi a non ridere. Ne dico solo una, ma bene.
Loredana: Aspetta, a che ora verrebbe? Perché Carlotta ha una festa sabato. (*Rivolta alla figlia*) A che ora è la festa di Giulia?



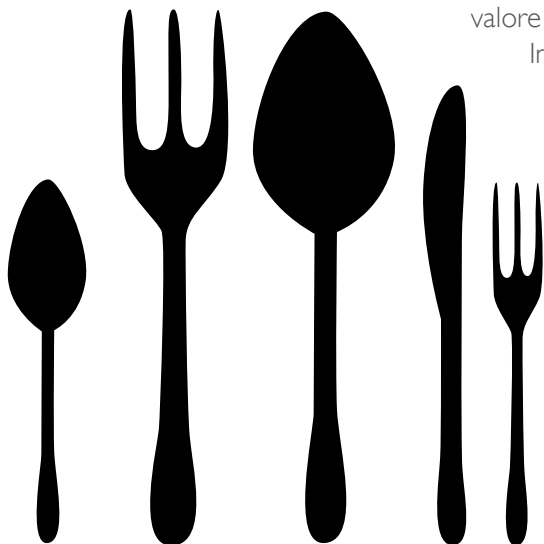
- Carlotta: Alle 4 a casa sua. Ha detto che possiamo rimanere lì fino alle 7.
- Loredana (*rivolta al marito*): Allora facciamo così: io l'accompagno e tu la vai a prendere. Di' a Giorgio di venire per le 7 e mezza.
- Attilio: Sì, può andare bene. Ah, Francesco, tu sabato prossimo devi servire alla messa delle 18:30?
- Francesco: No, vado domenica mattina.
- Attilio: Ok, allora ci organizziamo così; domani vedo Giorgio e lo invito.

Una famiglia normale, come tante, con discorsi comuni che divide un pasto e con-divide un momento di incontro. È consapevole che dialogare a tavola non è affatto scontato e che occorra tempo e tranquillità, ma è altrettanto consapevole che chiacchierare in famiglia, raccontandosi la giornata e le sue novità, è una pratica che si affina via via che si impara a farsi carico delle gioie, delle ansie e delle aspettative degli altri.

Molto spesso, specialmente durante la settimana, i discorsi possono essere abbastanza telegrafici e mirati al pratico; quando i bambini non sono più tanto piccoli, si può approfittare per insegnare loro il modo di stare a tavola e – perché no? – ricordare il valore del cibo e il suo essere dono.

Insomma a tavola, volendo, c'è sempre qualche cosa da dire... anche se la nonna Maria dice: "I fra' della pace i magna e i tas" ovvero "I frati della pace mangiano e tacciono".

Famiglia Villa





DALLE DOMENICHE SPECIALI PER LA FAMIGLIA AL PATTO EDUCATIVO

*"F*amiglia diventa anima del mondo", così il nostro Cardinale ha voluto intitolare la lettera pastorale di quest'anno indirizzandola completamente alla famiglia, per aiutarla ad essere sempre di più educatrice alla vita, alla società ed alla fede. Qui il nostro Arcivescovo ricorda che la famiglia, oggi più che mai, non deve essere lasciata sola e nella comunità cristiana devono essere fatte proposte che permettano un sostegno concreto nel cammino educativo; in secondo luogo sottolinea l'importanza di un Patto Educativo tra famiglia, oratorio, scuola e i diversi ambienti di formazione dei ragazzi.



Insieme a tutte le persone impegnate nell'animazione e nell'educazione in oratorio, noi sacerdoti, accogliendo l'invito del Cardinale, abbiamo deciso di darci da fare per rinforzare e migliorare la relazione oratorio-famiglia di modo che gli adulti non si sentano abbandonati dall'istituzione religiosa e le linee educative siano il più uniformi possibile.

Una delle iniziative che va in questa direzione è quella delle Domeniche Speciali per le Famiglie: a turno, i bambini dell'Iniziazione Cristiana partecipano alla messa delle ore 10 insieme a genitori, fratelli e sorelle; segue il pranzo comunitario in oratorio; al pomeriggio, mentre i piccoli prendono parte al gioco organizzato, i grandi si incontrano con me per un momento di condivisione e confronto.

È un invito molto agevole e modesto: una messa, un pasto, un gioco e una chiacchierata, ma la prima reazione di qualcuno potrebbe essere la paura ed il disagio di aprire la propria vita agli altri: "Che cosa c'entrano gli altri con me? Cosa vado a dire? Cosa mi possono dire gli altri?". Queste sono le domande che possono venire in mente ad una persona quando le viene chiesto di uscire dall'ordinario, dalla sicura consuetudine. Ma proviamo a pensare a quanto bisogno abbiamo di comunicare tra di noi, a quanto è forte la necessità di sentirci accolti, voluti bene, a quanto ci piacerebbe poter avere un luogo dove poterci sentire "a casa"; proviamo poi a riflettere su quante volte ci troviamo di fronte a dilemmi educativi e vorremmo poterci distaccare un po' per rileggere quanto stiamo vivendo.



Questa proposta, infatti, oltre a costituire un'ulteriore occasione per far vivere l'oratorio ai ragazzi, dà l'opportunità agli adulti di conoscersi tra loro e di entrare sempre più in contatto con persone e ambienti che accolgono i loro figli durante il catechismo e le attività ludiche; nel corso dell'incontro pomeridiano, inoltre, si confrontano con me rispetto ai valori religiosi ed educativi di riferimento e ad alcune modalità pratiche con cui presentare il cammino di crescita ai ragazzi (linguaggi, tempi, luoghi...). È attraverso queste riflessioni che diventa possibile porre le basi per il Patto Educativo Oratorio-Famiglia: queste due istituzioni si impegnano ad essere unite e concordi nell'educazione dei più piccoli, basandosi sui valori che la fede porta con sé, allo scopo di garantire una più robusta crescita umana e di fede dei fanciulli. Dopo la definizione di questo patto, esso sarà anche il punto di riferimento per impostare le iniziative future e per verificare periodicamente se ci si sta muovendo in modo conforme a quanto condiviso in partenza.

In questi tempi in cui i ragazzi incontrano molte

figure educative nell'arco di una sola giornata (genitori, nonni, insegnanti, catechiste, don, allenatori...), è ancor più importante che tutti gli adulti vivano con coscienza il compito educativo perché la crescita di un bambino non è un percorso che si può improvvisare, ma va pensato, studiato, approfondito insieme e condiviso in ogni suo passo.

Le Domeniche Speciali per le Famiglie diventano allora una proposta per pensare all'oratorio come un luogo in cui poter intessere relazioni capaci di sostenere il cammino educativo di ciascuno e, in particolare, della famiglia; luogo dove poter ritrovare esperienze che ci legano e permettono di sostenerci a vicenda.

Certamente un discorso di questo tipo cambia la visuale dell'oratorio e cambia anche il rapporto tra famiglia ed educatori alla fede, ma certamente si potrà avere una formazione più forte e più legata ad ogni ragazzo.

don Stefano

AAA CERCASI

Barista: se hai mai espresso il desiderio di servire i caffè al bar... ecco che il bar dell'oratorio sta cercando proprio te! Stiamo cercando adulti, giovani, pensionati che abbiano voglia di dedicare un loro pomeriggio al servizio del bar dell'oratorio.

Se sei interessato, invia una mail a inchiostrosimpatico@gmail.com o contatta direttamente don Stefano.

Gruppo pulizie: stiamo cercando donne e uomini che possano dedicare qualche ora per la pulizia dell'oratorio. Un oratorio pulito è più bello e più accogliente!

Se sei interessato, contatta direttamente don Stefano.



2^a ELEMENTARE: CONOSCIAMO GESÙ!

“*Don*, ma quando comincia il catechismo? Ho saputo da voci di corridoio che quest'anno inizia in seconda elementare. Ma è vero?”. Questa domanda mi è stata rivolta da diversi genitori dei ragazzi di seconda elementare e devo dire che per una volta le voci di corridoio hanno avuto ragione. Ma perché anticipare il cammino di catechesi? Lo scorso anno, riflettendo con gli educatori e le catechiste a partire dai nuovi documenti sull'Iniziazione Cristiana, è emersa la necessità di permettere un ingresso graduale alla formazione alla fede dei ragazzi della nostra parrocchia. Ingresso graduale per consentire la costituzione di gruppi forti, coesi, legati non solo dal fatto che ci si trova per l'ora di catechismo, ma perché è bello stare insieme; ecco allora la scelta di non fare il catechismo in settimana e per un'ora sola, ma piuttosto nel giorno di domenica in un tempo più disteso. Secondariamente questa gradualità permette ai ragazzi di poter vivere con maggiore consapevolezza anche gli anni successivi. In terzo luogo il catechismo di seconda elementare si prefigge come scopo fondamentale di consegnare ai ragazzi “il primo annuncio”, il nocciolo della nostra fede: il Signore ha patito, è morto ed è risorto per la nostra salvezza. Ingresso graduale anche per le famiglie poiché la catechesi è rivolta anche ai genitori che hanno il grande compito di educare per primi i propri figli alla fede; l'oratorio si sta attrezzando per diventare per loro luogo di crescita spirituale dove poter approfondire il rapporto con Dio oppure per riprenderlo in mano, quando questo sia stato messo da parte. Come avverranno gli incontri? Vengono proposti sei incontri lungo tutto l'anno: a partire dalle 15:30 i bambini si trovano in oratorio con le catechiste

per la lettura di brani del Vangelo, momenti di gioco e lavoretti legati al tema che si sta affrontando; contemporaneamente i genitori si incontrano con noi sacerdoti per un approfondimento della fede e dell'educazione in vista della costruzione di un patto educativo tra la famiglia e l'oratorio. Mi auguro che questa proposta sia d'aiuto ad adulti e bambini di modo che possano vivere nella nostra comunità sentendosi accolti ed accompagnati nel grande cammino di formazione alla vita cristiana.

don Stefano



“... MI BASTI TU!”



elefonate, e-mail, internet... Assemblee, comizi, incontri...

Oggi abbiamo tantissimi modi per comunicare con le persone, anche quando si trovano dall'altra parte del mondo, e con facilità possiamo reperire informazioni riguardo a ciò che ci serve o ci interessa. Senza accorgercene, ci ritroviamo sommersi di parole e di voci provenienti da ogni dove e, paradossalmente, ci si può dimenticare di comunicare con l'unica Persona veramente importante attraverso la preghiera, la partecipazione sentita alla messa, il ringraziamento o l'adorazione personale. Quindi quest'anno, noi dell'Azione Cattolica, vogliamo dire fin da subito: “Mi basti Tu!”

È lo slogan del cammino proposto dall'Acr, l'Azione Cattolica dei Ragazzi, per il nuovo anno associativo 2008/2009. Inutile dirlo, non è un errore di stampa: la “T” è maiuscola perché quel TU significa Gesù. Seguire Gesù come degli apostoli e testimoniarlo in tutti i momenti della nostra vita, a casa in famiglia, con gli amici, a scuola, facendo sport ed anche quando facciamo shopping al CENTRO COMMERCIALE. Sì, proprio il luogo che tutti conoscono benissimo e che è il simbolo del nostro tempo, costituisce l'ambientazione del percorso di catechesi di quest'anno. Spesso quando siamo attorniti da tante cose ci distraiamo e perdiamo di vista ciò che sta al centro di tutta la vita e che le dà completo significato: è come quando andiamo a far la spesa con l'idea di comprare qualcosa e poi riempiamo il carrello di tante altre che appesantiscono. E quindi occorre: mirare all'essenzialità, non accontentarsi delle scelte facili, orientare i propri desideri, non perdere mai di vista l'obiettivo del cammino. E poi gli atteggiamenti su cui puntare: partecipazione, disponibilità, condivisione, accoglienza; il tutto condito con tanta allegria che, specialmente nei momenti di festa e di gioco, non mancherà!

educatori ACR decanato Cologno



NATI PER AMARE

*N*ati per amare è un percorso vocazionale per fidanzati. Ora, che cosa sia la "vocazione" e soprattutto cosa c'entri con la vita di due giovani fidanzati non spetta a noi dirlo, ma quello che possiamo fare è parlarvi della nostra esperienza.

L'anno scorso, di questi tempi, ci è stato proposto da don Dino di partecipare a questo corso dal nome "Nati per amare". L'idea ci ha subito attirato visto che nelle nostre due parrocchie non abbiamo mai avuto la possibilità di vedere il nostro rapporto di fidanzati accostato alla parola vocazione.

Insomma valeva la pena provarci! Non tanto perché fossimo in procinto di sposarci (non è un corso pre-matrimoniale!) quanto perché il nostro vivere da fidanzati non ci bastava più; volevamo superare l'amore adolescenziale e vivere più in profondità il nostro rapporto da cristiani guidati per mano da Gesù.

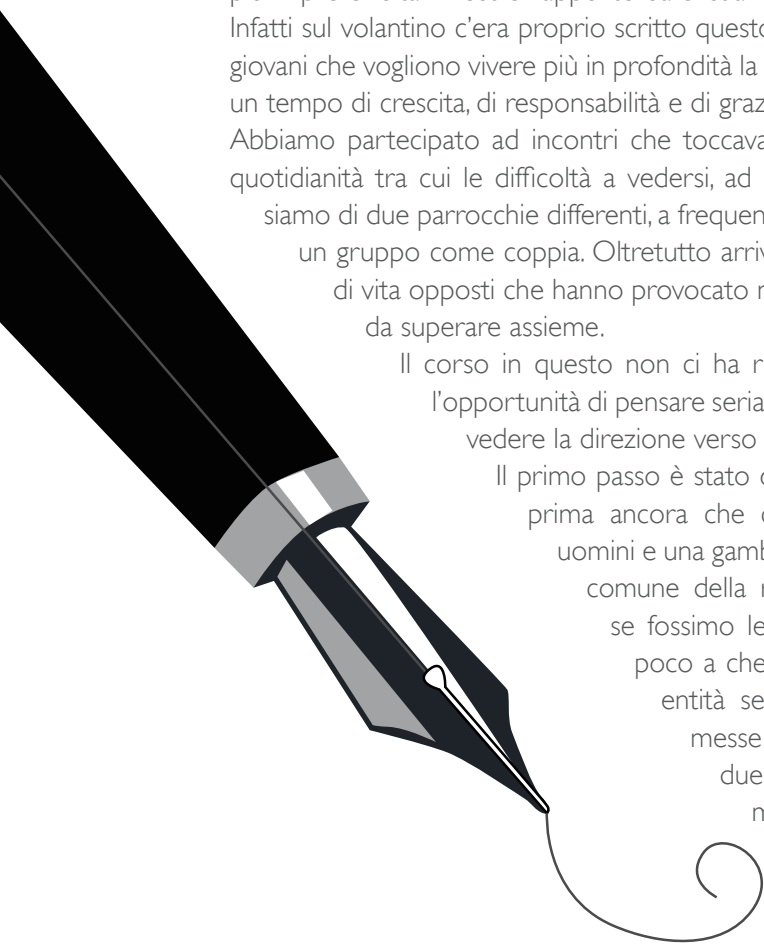
Infatti sul volantino c'era proprio scritto questo: "è un cammino rivolto a tutti i giovani che vogliono vivere più in profondità la ricchezza del fidanzamento che è un tempo di crescita, di responsabilità e di grazia".

Abbiamo partecipato ad incontri che toccavano temi molto vicini alla nostra quotidianità tra cui le difficoltà a vedersi, ad avere impegni comuni, visto che siamo di due parrocchie differenti, a frequentare gli amici e ad essere parte di un gruppo come coppia. Oltretutto arrivavamo da esperienze e percorsi di vita opposti che hanno provocato non pochi conflitti e ripensamenti da superare assieme.

Il corso in questo non ci ha risolto i problemi, ma ci ha dato l'opportunità di pensare seriamente ai nostri disagi e ci ha fatto vedere la direzione verso cui cercare le nostre risposte.

Il primo passo è stato quello di crescere come individui prima ancora che come coppia: l'episodio di "Tre uomini e una gamba" in cui si fa riferimento al luogo comune della ricerca dell'anima gemella come se fossimo le due metà della stessa mela ha poco a che vedere con la realtà; siamo due entità separate, singole e complete che messe accanto hanno un senso, come due colonne che da sole esistono, ma vicine possono reggere un tempio.

Il cammino è passato anche





attraverso temi nuovi a cui non avevamo pensato, come la cura del rapporto coi genitori delle diverse famiglie in relazione al differente modo di vivere.

Una delle prime cose che ci ha colpito è stato l'associare la vita di coppia alla parola responsabilità: siamo noi i protagonisti della nostra storia! Non dobbiamo preoccuparci di giudicare la realtà che spesso mette in mostra modelli di vita poco cristiani per quanto riguarda sessualità, conflitti e rapporti di coppia, ma dobbiamo essere noi capaci di scegliere e di discernere ciò che è per il nostro bene e ciò che non lo è; quante volte invece, come singoli e come fidanzati, siamo portati a dare colpa dei nostri limiti e della nostra incapacità di scegliere al mondo e a chi ci sta vicino...

All'interno di questo percorso erano previsti anche due incontri particolari: un pellegrinaggio al Santuario di Santa Gianna Beretta Molla, donna, moglie e madre, autentico esempio di vita cristiana, e un convegno diocesano sulla fecondità ecclesiale, cioè su come una coppia può portare frutto all'interno della Chiesa.

Non vi abbiamo descritto come si svolgono gli incontri e quali sono, nello specifico, i temi trattati: potrete reperire queste informazioni sul volantino di "Nati per amare" che troverete sul sito dell'oratorio o che vi potremmo inviare noi via mail.

Infatti vi lasciamo, per ultimo, la mail del responsabile dei nostri incontri che è: massimo.balan@fastwebnet.it e le nostre mail: chiara.sala@gmail.com, stefano.cacciola@gmail.com non solo per pubblicità, ma anche per dare a chiunque lo voglia la concreta opportunità di vivere questa bella esperienza di crescita e di fede.

Chiara e Stefano

GIORNALISTI PER CASO?

Hai una bella esperienza da condividere?

Vuoi aiutarci a riflettere su un tema importante?

Ti piacerebbe parlarci di persone o situazioni distanti dalla realtà di San Giuliano?

Non tenere tutto per te!! Scrivi a Inchiostro Simpatico!

Componi un testo di circa 2000 caratteri (spazi inclusi) e invialo a inchiostrosimpatico@gmail.com: la redazione pubblicherà i più interessanti.

Cosa fai lì impalato?? Corri al computer!!

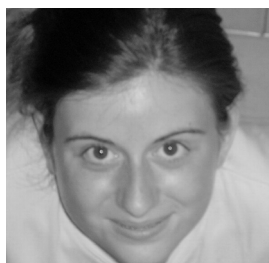




INTERVISTA DOPPIA

n.5 - Ottobre '08

a cura di Fabiana Lavuri



Elisa Gazzadri

Milena Blundo



Nome e cognome:

E: Elisa Gazzadri

M: Milena Blundo

Anni:

E: 19

M: 18

Come si chiama il tuo cane?

E: Drew

M: Laika

Di che razza è?

E: Golden Retriever

M: Barboncino

Da quanti anni lo tieni con te?

E: 3, è un giovanotto!

M: 8 anni

Si dice che il cane assomigli al padrone.

Quale caratteristica avete in comune?

E: Sicuramente ha la mia testardaggine!

M: Siamo entrambe dormiglione, ma di compagna

Quando non ubbidisce, come lo sgridi?

E: Quand'era piccolo alzavo la voce, ora con uno sguardo capisce

M: Le urlo dietro ma non mi ascolta... a volte ci rinuncio

Quando si comporta bene, come comunichi che sei contento di lui/lei?

E: Lo coccolo a più non posso e gli do un biscottino

M: Le faccio le carezze e la premio con qualcosa da mangiare

Quando gli parli, cosa gli racconti?

E: Mi piace raccontargli di un po' di tutto, come se

fosse "il mio fratellino"

M: La mia giornata

Che gesti fai per farti capire meglio?

E: Quelli che ho imparato ai corsi di ed. cinofila: seduto, terra, rotola, gira...

M: Nessuno

Il tuo cane ascolta più te o i tuoi genitori?

E: Credo più me

M: I miei genitori

Cosa fa quando ti rivede dopo tanto tempo?

E: Mi corre incontro con qualcosa in bocca e ancheggia anziché scodinzolare come i cani normali!

M: Mi salta addosso e mi lecca

Come ti fa capire che vuole giocare?

E: Prende un gioco in bocca e me lo mette in mano oppure mi salta direttamente in braccio!

M: Viene da me con la pallina in bocca.

Come ti fa capire che vuole uscire?

E: Tocca con il muso il ripostiglio dove teniamo il guinzaglio

M: Comincia a piangere

Come ti fa capire che ha fame?

E: Fa l'elemosina sotto il tavolo mentre mangio con i miei

M: Si avvicina alla ciotola.

Fai un saluto al tuo cane:

E: Ciao topo!!!!

M: Ciao Laika!!!

Saluta l'altra:

E: Ciao Mile!!!

M: Chi è l'altra? Ah sì, ciao Elisa!!!!



FACILE

2			6		1		3	8
						6		4
9	8					7		
	9			3		4		7
	6		4		9		1	
5		4		6			9	
		9					8	6
6		3						
4		1	2		6			9

MEDIO

	6		1					
5	9		6		2			
7						6	9	8
			4	3			7	9
		2				1		
9	7			1	5			
1	3	9						5
			3		4		6	1
					1		2	

**"I MIEI MATTI"** di Vittorino Andreoli

"Lo psichiatra è un uomo infelice. E se non lo è, è un imbecille"

A metà del libro, esattamente al capitolo X, si legge questa frase, apparentemente fuori luogo, scritta dal professore Vittorino Andreoli.

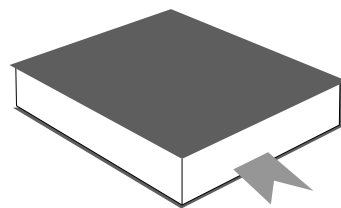
Così l'autore ci racconta la sua biografia professionale a contatto col mondo dei "matti", termine usato con molto affetto, sottolineando la sua morte professionale da psichiatra e una rinascita umana, piena di dubbi e di perché.

Andreoli si sforza di comprendere e farci comprendere come rapportarsi, come convivere col "mal di vivere" e come migliorare l'immenso disagio di persone con percorsi deviati irrimediabilmente da eventi, non solo genetici, ma anche sociali.

La comunicazione con l'altro è fondamentale nella nostra esistenza; lo è quando siamo bambini e a maggior ragione quando abbiamo bambini.

Con molta semplicità e serietà Andreoli descrive un mondo parallelo, che innegabilmente esiste e a volte ci avvolge, con cui dobbiamo relazionarci avendo il massimo rispetto proprio perché un "matto" è solamente un uomo o una donna con esperienze soggettivamente devastanti.

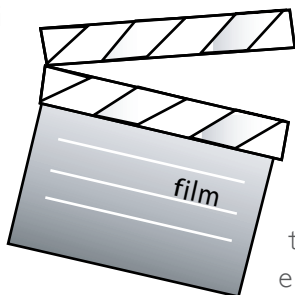
Adriano Podio

**"SPANGLISH" (USA 2004)** Quando in famiglia sono in troppi a parlare

regia di James L. Brooks

*F*lor, dopo essere stata abbandonata dal marito, si trasferisce dal Messico a Los Angeles con sua figlia Cristina con la speranza di una vita migliore. Lì viene assunta dalla famiglia Clasky: lui cuoco di rinomata fama, lei da poco disoccupata, due figli trascurati e la madre di lei alcolizzata. Flor dovrà fare i conti con le inevitabili barriere linguistiche, le stranezze dei suoi datori di lavoro e con sua figlia, che cresce...

Tutto ciò parlando una lingua diversa, non solo una lingua verbale, ma una lingua segno di una cultura e di valori diversi; Flor è stupita, a volte arrabbiata, ma impara a comunicare mettendo da parte il proprio ego, si accorge di non essere l'unica cosa attorno alla quale il mondo gira, e soprattutto sa ascoltare:



un ascolto forzato inizialmente, dovuto alla impossibilità di essere capita quando parla e dalla necessità di comprendere il più possibile cosa dicono di lei e cosa vogliono da lei; un silenzio che la mette in sintonia con il mondo che la circonda

più di quanto possano fare le parole.

A differenza di coloro che parlano la stessa lingua e che non vogliono avere nulla a che fare l'uno con l'altro, Flor ha un atteggiamento di apertura e di accoglienza e la sua comunicazione è più ampia di quella delle persone che vivono sotto lo stesso tetto, ma che non condividono la stessa vita e le stesse emozioni.

Film pieno di sorprese, per chi sa stupirsi di fronte all'imprevedibilità della vita di ciascuno; l'ho scelto perché... nel silenzio vi sono sempre grandi verità.

Laura Nava



OTTOBRE

DOMENICA 12 - *Elezione Consiglio Pastorale*

ore 15.00 Battesimi

ore 18.30 Scuola della Parola Giovani (S. Messa – cena – Lectio Divina)

LUNEDÌ 13

ore 21.00 Incontro equipe pastorale giovanile presso l'oratorio San Giuliano

MERCOLEDÌ 15

ore 21.00 Commissione ripensamento ambienti oratorio

DA VENERDÌ 17 A DOMENICA 19

Giornate comunitarie seconda media

SABATO 18

ore 20.30 Veglia Missionaria presso la chiesa di San Marco

DOMENICA 19 - *Giornata Missionaria Mondiale*

ore 11.30 Preghiamo per i 60 anni di professione religiosa perpetua di Sr. Idelma

DA DOMENICA 19 A MARTEDÌ 22

Giornate comunitarie terza media

FESTA DI SAN GIULIANO

GIOVEDÌ 23

ore 21.00 Adorazione in chiesa per 18/19enni, Giovani e Adulti

VENERDÌ 24

ore 21.00 Celebrazione penitenziale in chiesa

SABATO 25

ore 21.00 Serata musicale

DOMENICA 26

Festa patronale di San Giuliano
Presentazione nuovo Consiglio Pastorale

NOVEMBRE

DOMENICA 2

ore 18.30 Scuola della Parola Giovani (S. Messa – cena – Lectio Divina)

ore 15.30 Catechismo II elementare

LUNEDÌ 3

ore 21.00 Incontro Equipe pastorale giovanile presso l'oratorio San Giuliano

MARTEDÌ 4

ore 21.00 Preghiera e confessioni per genitori cresimandi

VENERDÌ 7

ore 21.00 Consiglio dell'Oratorio a cui parteciperà il vicario episcopale

SABATO 8

ore 9.30 Ritiro cresimandi

DOMENICA 9 – Cristo Re

Giornata diocesana Caritas

ore 15.00 e 17.00 Sante Cresime

LUNEDÌ 10

Inizio catechismo III elementare

DOMENICA 16 - I domenica d'Avvento

ore 15.00 Battesimi

Ritiro decanale preAdo



ORARI SS. MESSE

Feriali: ore 8.30 – 18.30

Festive: ore 18.30 (vigilia)

ore 8.30 – 10.00 – 11.30 – 18.30

ORARI CONFESSIONI

I sacerdoti sono disponibili dopo ogni S. Messa feriale e ogni sabato dalle 15 alle 18.

PARROCCHIA

don Gianfranco Macor

Piazza S. Matteo 2

Tel. 02. 25459122

e-mail: parrocchia@parrocchiasangiuliano.it

SEGRETERIA PARROCCHIALE

Lunedì, martedì, mercoledì, venerdì dalle 18.00
alle 19.30

Giovedì e sabato dalle 9.00 alle 10.30

SCUOLA DELL'INFANZIA MATER DEI

Piazza S. Matteo 13

Tel. 02. 2531101

e-mail:

scuolamaterna@parrocchiasangiuliano.it

ORATORIO

don Stefano Guastamacchia

Piazza S. Matteo 13

Tel. 02. 2531082

e-mail: oratorio@parrocchiasangiuliano.it

SEGRETERIA ORATORIO

Lunedì, mercoledì, venerdì dalle 16.45 alle 18.15

SUORE

Piazza S. Matteo 13

Tel. 333. 4920842

REDAZIONE GIORNALINO

Per suggerimenti, info o lettere scrivete a:
inchiestrosimpatico@gmail.com